

La zona tra Nicotera e San Ferdinando

Foce del Mesima Le ricadute positive della riserva naturale

Alla Regione la proposta di legge del Wwf di Vibo ispirata da Jasmine De Marco

Pino Brosio

NICOTERA

La proposta di legge per l'istituzione di un'area protetta alla foce del fiume Mesima, depositata dal Wwf, lo scorso 2 dicembre, nella cittadella regionale di Germaneto, è ormai sul tavolo dell'assessore alla Tutela dell'Ambiente Antonella Rizzo.

Sarà sua competenza avviare l'istruttoria entro trenta giorni trasmettendo tutto l'incartamento (analisi storica, territoriale e paesaggistica-ambientale, la perimetrazione dell'area di cui si intendono tutelare flora e fauna, nonché gli obiettivi che si vogliono raggiungere) al Comitato tecnico-scientifico regionale per le aree protette sul quale graverà il compito di convocare una conferenza dei servizi il cui lavoro dovrà concludersi entro quattro mesi. Se il parere sarà positivo, sarà elaborato un disegno di legge che dovrà passare prima al vaglio della Giunta regionale e, poi, all'approvazione del Consiglio.

Dovesse procedere tutto senza intoppi, a provvedere alle prime incombenze sarà comitato di gestione provvisorio che rimarrà in carica sino all'elezione, entro 180 giorni, del comitato di gestione definitivo. Tutto, in sostanza, dovrà avvenire secondo i dettami della legge regionale n. 10/2003 e di strada da fare ce ne sarà parecchia. In gioco non ci sono aspetti occupazionali; preme, inve-

ce, l'attuazione di misure di salvaguardia idonee ad eliminare il degrado che investe tutta la foce del Mesima.

«La legge regionale, al pari di quella nazionale – spiega Jasmine De Marco, giovane biologa nicotere se cui si deve il merito di aver stimolato la proposta di legge del Wwf di Vibo – non tocca gli aspetti occupazionali. Date le limitate dimensioni dell'area protetta, se ovviamente resteranno tali, non credo che oltre al direttore e a qualche amministrativo si possa assumere altro personale». Peralto «le attività da effettuare all'interno della riserva – prosegue – vengono assicurate tramite convenzioni o progetti e attraverso attività di volontariato delle associazioni ambientaliste. Le competenze di figure professionali come biologi, naturalisti, ingegneri ambientali vengono acquisite tramite progetti e convenzioni anche con le associazioni».

Le opportunità occupazionali, quindi, hanno poco o nulla a che spartire con le vere finalità della riserva naturale. Gli obiettivi che si intendono perseguire sono ben altri e non escludono, comunque, possibilità di creare lavoro e sviluppo. «La rinascita di un'area degradata dal punto di vista ambientale, sociale e urbanistici – sottolinea Jasmine De Marco – ha un effetto trainante su tutti i settori economici presenti nel contesto territoriale dal turismo alla pesca, all'agricoltura. L'istituzione di una riserva avrebbe ricadute economiche sia sulle strutture turistico ricettive presenti nelle zone circostanti, sia su tutte le attività connesse».